I tentativi di regolamentazione dell'intelligenza artificiale: tra approcci differenti, contraddizioni e implicazioni sociali in Europa, Stati Uniti e Cina

di *Giovannipaolo Ferrari*[*], Paolo Diana*[**]

L'intelligenza artificiale (IA) è una forza chiave della trasformazione digitale, con impatti globali su economia e società. Questo articolo analizza i modelli di governance dell'UE, USA e Cina, evidenziando non solo il bilanciamento tra innovazione e controllo sociale, ma anche le implicazioni geopolitiche ed economiche. Si esplorano le sfide per una governance globale, intrecciando tecnologia, diritti e giustizia sociale, con particolare attenzione alle contraddizioni normative e alle conseguenze per la competitività dei vari attori internazionali.

Parole chiave: intelligenza artificiale; regolamentazione internazionale; politiche pubbliche; controllo sociale; diritti digitali; governance tecnologica.

Attempts to regulate artificial intelligence: between different approaches, contradictions, and social implications in Europe, the United States, and China

Artificial intelligence (AI) is a key driver of digital transformation, with global impacts on the economy and society. This article analyses the governance models of the EU, US, and China, highlighting not only the balance between innovation and social control but also the geopolitical and economic implications. It explores the challenges of global AI governance, intertwining technology, rights, and social justice, with particular attention to regulatory contradictions and the consequences for the competitiveness of various international actors.

Keywords: artificial intelligence; international regulation; public policy; social control; digital rights; technological governance.

Introduzione

L'intelligenza artificiale (IA) è una delle tecnologie più trasformative del XXI secolo, con un impatto significativo su economia, società e governance globale. Tuttavia, la regolamentazione dell'IA è ancora in fase di sviluppo, con approcci differenti adottati dai principali attori politici mondiali. Le

DOI: 10.5281/zenodo.17297544

[*] Università degli Studi di Salerno, Université de Lille, CeRIES. giferrari@unisa.it.

[**] Università degli Studi di Salerno. diana@unisa.it.

strategie normative dell'Unione Europea (UE), degli Stati Uniti (USA) e della Cina riflettono non solo differenti priorità in termini di sicurezza, trasparenza e competitività economica, ma anche precise scelte politiche e strategiche che condizioneranno il futuro della tecnologia a livello globale.

L'IA, inoltre, sta emergendo come elemento centrale nei processi di governance del welfare, ridefinendo il ruolo dello Stato e delle istituzioni pubbliche nell'erogazione dei servizi sociali. In questo contesto, le tecnologie basate sull'IA sono sempre più integrate nelle amministrazioni pubbliche per migliorare l'efficienza, ma pongono anche questioni etiche e giuridiche legate alla trasparenza delle decisioni algoritmiche e all'impatto sociale dell'automazione (de Luca Picione *et al.*, 2023).

Il presente lavoro analizza e confronta i modelli regolatori dell'UE, degli USA e della Cina, evidenziandone i punti di convergenza e divergenza. L'approccio metodologico si basa su un'analisi qualitativa comparativa delle normative adottate nei tre contesti, supportata da fonti istituzionali e dalla letteratura di riferimento. Viene inoltre approfondita la dimensione geopolitica della regolamentazione dell'IA, con un'attenzione particolare all'impatto socioeconomico delle scelte normative e alle strategie globali delle grandi potenze tecnologiche. Il confronto è articolato in tre sezioni: descrizione dei tre modelli regolatori, analisi delle implicazioni sociali ed etiche della regolamentazione e prospettive di governance globale dell'IA.

Pur evitando deliberatamente un'impostazione ontologica sull'IA, il presente lavoro – com'è già stato specificato – adotta un approccio pragmatico centrato sulla sua regolamentazione. A questo proposito, è utile chiarire che le normative attualmente analizzate – in Europa, Stati Uniti e Cina – si riferiscono quasi esclusivamente a forme di intelligenza artificiale ristretta (*Narrow AI*), progettate per svolgere compiti specifici senza capacità generaliste o autonome. Il riferimento a forme di intelligenza artificiale generale (*General AI*), se presente, è solo potenziale o ipotetico. Questa distinzione, spesso non esplicitata nei testi normativi, risulta tuttavia fondamentale per interpretare correttamente il perimetro degli interventi regolatori considerati e comprenderne l'attuale portata applicativa (Sloane e Wüllhorst, 2025).

1. Regolamentazione dell'IA: modelli a confronto

1.1. L'approccio europeo: il modello normativo dell'AI Act

L'UE ha adottato un approccio normativo rigoroso per regolamentare l'IA, basato sulla protezione dei diritti fondamentali, la trasparenza e la sicurezza. Questo approccio si è concretizzato nell'*Artificial Intelligence Act* (AI Act), approvato nel 2024. Tale regolamento è il primo nel suo genere a livello mondiale e mira a garantire che i sistemi di IA siano utilizzati in modo sicuro e responsabile (Voigt, Hullen, 2024; Nikolinakos, 2023). Il quadro normativo europeo ha introdotto, inoltre, un meccanismo di conformità che prevede una sorveglianza costante sui sistemi di IA ad alto rischio, mirando a prevenire discriminazioni e violazioni dei diritti fondamentali della persona (Ferrari, Diana, 2024).

Il regolamento classifica i sistemi di IA in base al rischio, suddividendoli in quattro categorie: applicazioni vietate, come i sistemi di *social scoring* e la manipolazione comportamentale; sistemi ad alto rischio, utilizzati in settori critici come sanità, istruzione, occupazione e sicurezza pubblica, soggetti a rigorosi controlli di conformità; IA a rischio limitato, che richiedono trasparenza nei loro output; IA a rischio minimo, come chatbot e strumenti di automazione, non soggetti a particolari obblighi normativi.

Uno degli aspetti più innovativi dell'AI Act è l'introduzione delle "*sandbox* regolatorie", ambienti di sperimentazione controllati per lo sviluppo dell'IA, che consentono alle aziende di testare le proprie tecnologie sotto supervisione normativa (Dacev, Ibish, 2024). Inoltre, il nuovo quadro giuridico europeo cerca di trovare un equilibrio tra regolamentazione e innovazione, adottando un sistema multilivello che permette maggiore flessibilità per le PMI e le startup tecnologiche (Ferrari, Diana, 2024).

Dal punto di vista geopolitico, l'AI Act è parte di una strategia più ampia dell'UE per consolidare il proprio ruolo di leadership nella governance dell'IA, promuovendo standard normativi incentrati sulla protezione dei diritti fondamentali e sulla trasparenza, che possono essere adottati su scala globale (Nanni *et al.*, 2024). L'AI Act è la prima legislazione organica sull'IA a livello globale, e il suo impatto potrebbe estendersi oltre i confini europei attraverso il cosiddetto "effetto Bruxelles", ovvero l'influenza delle normative europee sugli standard internazionali (Voigt, Hullen, 2024).

1.2. L'approccio statunitense: mercato e autoregolamentazione

L'approccio degli USA alla regolamentazione dell'IA si distingue per un'impronta orientata al mercato e all'autoregolamentazione del settore privato. A differenza dell'UE, gli USA privilegiano la leadership tecnologica e l'innovazione, limitando l'intervento normativo federale.

Storicamente, la politica statunitense in materia di IA si è evoluta attraverso diverse amministrazioni. L'amministrazione Obama (2009-2017) ha promosso un modello di sviluppo basato sulla collaborazione tra settore pubblico e privato, con documenti come *Preparing for the Future of Artificial Intelligence* (2016), che enfatizzava la necessità di uno sviluppo responsabile dell'IA (Hine, Floridi, 2024). La prima amministrazione Trump (2017-2021) ha invece adottato una strategia più competitiva, riducendo la regolamentazione e puntando sulla leadership tecnologica statunitense (Shoaib *et al.*, 2024).

Con l'amministrazione Biden (2021-2025), si è assistito a un tentativo di regolamentazione più strutturata, pur senza imporre vincoli paragonabili a quelli dell'UE. Il *Blueprint for an AI Bill of Rights* (2022) ha introdotto principi di trasparenza e protezione dalla discriminazione algoritmica, ma senza vincoli legali.

Un aspetto centrale dell'approccio statunitense è il ruolo delle Big Tech, che influenzano direttamente la regolamentazione attraverso lobbying e standard di autoregolamentazione (Roberts *et al.*, 2024).

1.3. L'approccio cinese: regolamentazione statale e controllo sociale

L'approccio cinese alla regolamentazione dell'IA è caratterizzato da un forte intervento statale e da una stretta integrazione tra sviluppo tecnologico e governance politica (Zhang, 2024). Il governo cinese vede l'IA come uno strumento strategico per la crescita economica e il mantenimento della stabilità sociale (Wang *et al.*, 2025).

Dal 2017, il *Piano per la nuova generazione di IA* ha delineato una strategia per rendere la Cina leader globale nel settore entro il 2030 (Khanal *et al.*, 2025). La Cina, infatti, ha adottato un approccio normativo fortemente orientato al controllo statale, regolamentando non solo l'uso dell'IA ma anche il modo in cui gli algoritmi vengono sviluppati e implementati. Il Regolamento CAC n. 15/2023 impone restrizioni significative sui sistemi di IA generativa, obbligando le aziende a registrare i loro algoritmi e a conformarsi a stringenti requisiti di trasparenza e censura preventiva

(Clementi, 2024; Zhang, 2024). Il *Social Credit System* implementato in Cina, ad esempio, utilizza tecnologie avanzate integrando dati biometrici, finanziari e comportamentali per monitorare la condotta sociale dei cittadini e assegnare punteggi che influenzano l'accesso ai servizi pubblici e finanziari (Nanni *et al.*, 2024).

2. Implicazioni sociali ed etiche della regolamentazione

2.1. Innovazione vs. sicurezza: il dilemma regolatorio

L'IA rappresenta un'innovazione cruciale, ma il suo utilizzo solleva interrogativi sulla sicurezza e sulla protezione dei diritti fondamentali. La rigidità del modello UE potrebbe penalizzare la competitività dell'industria tecnologica europea rispetto ai modelli statunitense e cinese, che operano in contesti normativi più flessibili. Il modello USA, sebbene favorisca l'innovazione, solleva interrogativi sulla trasparenza e sulla responsabilità delle aziende, mentre il modello cinese di governance dell'IA desta preoccupazioni sulla libertà individuale e sulla protezione della privacy (Walter, 2024).

In questo contesto, il dibattito sulla regolamentazione dell'IA mette in evidenza il rischio di una "polarizzazione normativa", con l'UE che promuove un modello di regolamentazione stringente e la Cina che sfrutta l'IA per il controllo sociale. Questa contrapposizione solleva questioni critiche sui diritti digitali e sulla possibilità di sviluppare un quadro normativo globale condiviso (Ferrari, Diana, 2024).

Uno dei principali problemi sollevati dal dibattito sulla regolamentazione dell'IA è la tensione tra l'adozione di normative rigorose e il potenziale impatto sulla competitività economica. Ad esempio, le PMI europee potrebbero essere penalizzate dall'AI Act a causa dei costi elevati di conformità e la Francia e la Germania hanno proposto un modello di autoregolamentazione per i "*foundation models*", sostenendo che un eccessivo controllo normativo potrebbe danneggiare l'industria europea (Corsi, d'Albergo, 2024).

D'altro canto, un'assenza di regolamentazione potrebbe portare a conseguenze altrettanto problematiche, come l'uso dell'IA per la manipolazione dell'informazione o la discriminazione algoritmica (Ricart *et al.*, 2022). Negli USA, la mancanza di un quadro normativo federale unificato ha portato a una governance frammentata, con stati come la

California che hanno implementato regolamenti più stringenti sulla protezione dei dati rispetto ad altre giurisdizioni.

2.2. IA e diritti digitali: trasparenza, responsabilità e privacy

La crescente integrazione dell'IA in processi decisionali automatizzati solleva questioni etiche e normative sulla trasparenza, sulla responsabilità e sulla protezione della privacy (Viehoff, 2022). Uno degli aspetti più critici riguarda la cosiddetta "*black box*" algoritmica, ovvero l'opacità nei processi decisionali delle reti neurali e dei modelli di *deep learning* (European Parliament, 2023a).

Il principio della responsabilità impone che gli sviluppatori e gli utilizzatori di sistemi di IA siano responsabili delle conseguenze delle decisioni algoritmiche. L'AI Act stabilisce criteri di trasparenza e tracciabilità, ma negli USA la regolamentazione è meno vincolante, affidandosi spesso alle linee guida delle singole aziende (Jungherr, 2023).

Per quanto riguarda la protezione della privacy, l'UE ha adottato il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR)**,** Regolamento UE 2016/679 come quadro normativo di riferimento, imponendo restrizioni all'uso dei dati personali e garantendo il diritto alla trasparenza delle decisioni automatizzate (European Parliament, 2023b). Tuttavia, l'applicazione del GDPR ai sistemi di IA rimane problematica, in quanto molti modelli operano su dati anonimi o aggregati, il che complica la valutazione delle violazioni della privacy (Duberry, 2022).

La Cina non ha una legge specifica sull'IA, ma regola l'uso di questa tecnologia attraverso normative sulla sicurezza informatica e la protezione dei dati. Il concetto chiave che guida la regolamentazione è il "*vital public interest*", che giustifica un'ampia raccolta e utilizzo di dati personali da parte dello Stato. Questo principio consente al governo di giustificare forme di sorveglianza avanzata, che sarebbero impensabili in contesti occidentali (Malaschini, 2021).

Il governo cinese, infatti, ha implementato normative rigorose sulla gestione degli algoritmi e sulla protezione dei dati, ma il controllo statale sulle informazioni personali solleva preoccupazioni sul diritto alla privacy (Zhang, 2024).

2.3. Impatti sul lavoro, sulla democrazia e sul controllo sociale

L'IA sta trasformando profondamente anche il mondo del lavoro, la governance democratica e i meccanismi di controllo sociale (Moore, Woodcock, 2021). L'uso crescente dell'IA nei processi di automazione sta ridisegnando il mercato del lavoro, portando alla creazione di nuove professioni ma anche alla scomparsa di mansioni tradizionali (Jeffares, 2021).

In settori come la *gig economy*, l'IA viene utilizzata per determinare turni di lavoro, compensi e prestazioni, riducendo la negoziazione tra lavoratori e datori di lavoro. Questa trasformazione porta alla cosiddetta "eteromazione", l'opposto dell'automazione che fa riferimento al microlavoro sottopagato a chiamata, che svolge attività di simulazione dell'IA e in cui i lavoratori umani diventano dipendenti dagli algoritmi per l'assegnazione delle attività stesse (Ekbia, Nardi, 2017).

Dal punto di vista democratico, la moderazione algoritmica dei contenuti nei social media sta sollevando interrogativi sul ruolo delle piattaforme digitali nella regolamentazione della libertà di espressione (Zuboff, 2019). Se da un lato l'IA aiuta a contrastare la disinformazione, dall'altro può introdurre forme di censura automatizzata che influenzano il dibattito pubblico (Lohmann, 2024).

Infine, l'uso dell'IA nella sorveglianza di massa è una delle questioni più controverse della regolamentazione cinese. Il riconoscimento facciale e l'analisi predittiva sono utilizzati per monitorare la popolazione e prevenire crimini, ma sollevano serie preoccupazioni etiche (Nanni *et al.*, 2024).

Tabella 1 – Tabella riassuntiva delle caratteristiche dei tre modelli regolatori.

Caratteristiche	*UE*	*USA*	*Cina*
Obiettivo principale	Protezione dei diritti fondamentali e trasparenza	Promozione dell'innovazione e leadership tecnologica	Controllo sociale e sviluppo tecnologico nazionale
Approccio normativo	Regolamentazione basata sul rischio (AI Act)	Autoregolamentazione e normative settoriali	Regolamentazione statale e sovranità digitale
Livello di intervento statale	Elevato: norme stringenti per garantire la sicurezza	Moderato: approccio frammentato tra stati e settori	Molto elevato: il governo dirige lo sviluppo e l'uso dell'IA

Ruolo del settore privato	Limitato: le aziende devono conformarsi a rigide normative	Predominante: Big Tech influenzano direttamente la regolamentazione	Limitato: le aziende operano sotto stretta supervisione statale
Controllo sull'innovazione	Elevato: regolamentazione dettagliata su tutte le applicazioni IA	Basso: poche restrizioni per favorire la competitività	Elevato: regolamentazione preventiva sugli algoritmi
Trasparenza e responsabilità	Forte attenzione alla tracciabilità e alla trasparenza degli algoritmi	Dipende dal settore: alcuni ambiti regolamentati (es. sanità, finanza)	Bassa trasparenza, con forte controllo statale sui dati
Impatto sui diritti digitali	Alta protezione della privacy e dei dati personali (GDPR)	Minore attenzione alla privacy rispetto all'UE, ma crescente dibattito	Limitata: sorveglianza diffusa e uso dell'IA per il controllo sociale
Influenza internazionale	Elevata: AI Act potrebbe diventare uno standard globale ('effetto Bruxelles')	Moderata: influenza tecnologica forte, ma senza standard vincolanti	Crescente: promozione di standard alternativi alla regolamentazione occidentale

3. Verso una governance globale dell'IA?

3.1. Convergenze e divergenze tra UE, USA e Cina

L'IA è diventata un campo strategico per la competizione globale tra UE, USA e Cina e l'assenza di un quadro normativo internazionale unificato sta portando alla creazione di blocchi regolatori distinti, con conseguenze significative per il commercio tecnologico e l'innovazione.

Gli USA, pur mantenendo una governance frammentata e incentrata sull'autoregolamentazione del settore privato, stanno progressivamente riconoscendo la necessità di un quadro normativo più strutturato. Questo spostamento è in parte motivato dalla crescente preoccupazione per il dominio delle Big Tech e dalle implicazioni dell'IA per la sicurezza

nazionale. La strategia statunitense riflette un compromesso tra protezione dei consumatori e mantenimento della leadership tecnologica, evitando una regolamentazione stringente che potrebbe limitare gli investimenti e l'innovazione (Shoaib *et al.*, 2024).

La Cina, invece, adotta un modello basato sul controllo statale e sulla sovranità digitale, utilizzando l'IA sia per promuovere l'innovazione industriale sia per rafforzare la sicurezza e il controllo sociale (Zhang, 2024). Questa strategia, se da un lato garantisce uno sviluppo rapido e coordinato delle tecnologie di IA, dall'altro solleva preoccupazioni sulle libertà individuali e sulla censura algoritmica. L'approccio cinese pone anche interrogativi sulla futura frammentazione del cyberspazio, con il rischio di una "bipolarizzazione" della governance dell'IA tra l'Occidente e la Cina (Wang *et al.*, 2025).

Nonostante le differenze, esistono alcuni punti di convergenza tra questi tre blocchi. Tutti riconoscono la necessità di regolamentare le applicazioni più pericolose dell'IA, come il riconoscimento facciale per la sorveglianza di massa o le decisioni automatizzate in ambito giudiziario (Roberts *et al.*, 2024). Inoltre, sia l'UE che la Cina hanno introdotto normative per limitare il potere delle grandi piattaforme tecnologiche, mentre negli USA si sta aprendo un dibattito sulla regolamentazione delle Big Tech e sulla necessità di tutelare la concorrenza (Walter, 2024).

L'assenza di un quadro normativo globale unitario rischia di creare un mercato frammentato, in cui le aziende tecnologiche devono adattarsi a regolamenti diversi a seconda del contesto geografico. Questa frammentazione potrebbe tradursi in una competizione normativa tra l'UE, gli USA e la Cina, con il rischio che i Paesi più piccoli adottino strategie ibride per attrarre investimenti e innovazione.

Un altro rischio è che i tre blocchi utilizzino la regolamentazione dell'IA come uno strumento geopolitico. Ad esempio, gli USA e l'UE hanno imposto restrizioni all'esportazione di semiconduttori avanzati verso la Cina, limitando l'accesso del Paese alle tecnologie necessarie per sviluppare modelli di IA di ultima generazione. Questo potrebbe portare a una crescente competizione tra blocchi economici per il dominio del settore dell'IA, con effetti simili a quelli della corsa agli armamenti durante la Guerra Fredda.

3.2. Il ruolo delle istituzioni internazionali

La governance globale dell'IA è una sfida complessa, che richiede il coordinamento tra istituzioni internazionali, governi nazionali e attori

privati. Attualmente, non esiste un organismo internazionale dedicato esclusivamente alla regolamentazione dell'IA, ma diverse istituzioni stanno cercando di colmare questo vuoto (Roberts *et al.*, 2024).

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha proposto la creazione di un'agenzia dedicata alla governance dell'IA, simile all'International Atomic Energy Agency (IAEA), con il compito di monitorare l'uso dell'IA su scala globale e garantire il rispetto di principi etici condivisi (Hine, Floridi, 2024). Tuttavia, la realizzazione di un simile organismo incontra ostacoli significativi, a partire dalla mancanza di consenso tra le grandi potenze, che preferiscono mantenere il controllo sulla propria regolamentazione nazionale.

D'altro canto, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) – che riveste un ruolo centrale, politico e scientifico, nel processo di integrazione dei mercati e nella promozione di obiettivi socioeconomici comuni – sta sviluppando linee guida per un uso responsabile dell'IA, proponendo un quadro di governance basato su principi di trasparenza, equità e responsabilità (Floridi, 2023). Nonostante ciò, il suo impatto normativo rimane essenzialmente consultivo, perché l'OCSE non ha strumenti coercitivi per far rispettare questi principi e la loro implementazione dipende dalla volontà politica dei singoli Stati (Roberts *et al.*, 2024).

Anche il G7 ha avviato un'iniziativa per coordinare le normative sull'IA tra le principali economie avanzate: l'*Hiroshima AI Process*, lanciato nel 2023, mira a definire standard comuni per la governance dell'IA e a promuovere la cooperazione tra governi e aziende tecnologiche. Nonostante ciò, il G7 non include attori chiave come la Cina, il che riduce la sua efficacia nel costruire un consenso globale sulle normative per l'IA.

Un'altra sfida è rappresentata dalla frammentazione delle iniziative internazionali. Oltre all'ONU e all'OCSE, istituzioni come l'International Telecommunication Union (ITU), un'agenzia specializzata dell'ONU che si occupa di standard per le telecomunicazioni e la connettività, e l'Institute of Electrical and Electronics Engineers (IEEE), un'organizzazione professionale mondiale di ingegneri e ricercatori, la cui influenza sugli standard tecnologici è notevole, soprattutto in ambito tecnico-informatico, stanno sviluppando proprie linee guida e standard tecnici per l'IA (Hine, Floridi, 2024).

Questa proliferazione di iniziative rischia di creare sovrapposizioni e conflitti normativi, complicando ulteriormente il quadro della governance globale dell'IA.

Per affrontare queste sfide, alcuni esperti propongono l'adozione di un modello di "regime complesso", che faccia riferimento a un insieme di norme, attori e istituzioni che operano su livelli diversi, ma in maniera funzionalmente interconnessa. Questo approccio consente una governance flessibile e multilivello, utile per affrontare problemi transnazionali in assenza di un'autorità unica centralizzata. In un "regime complesso" molteplici e differenti istituzioni collaborano in modo coordinato senza la necessità di creare un'unica entità centrale per la regolamentazione dell'IA.

Questo approccio potrebbe offrire maggiore flessibilità, permettendo ai diversi attori di adattarsi all'evoluzione tecnologica senza vincoli eccessivamente rigidi.

In definitiva, il ruolo delle istituzioni internazionali sarà cruciale per evitare una corsa normativa frammentata che possa ostacolare la cooperazione globale e limitare le opportunità offerte dall'IA. Tuttavia, il successo della governance internazionale dipenderà dalla capacità di superare le divisioni geopolitiche e di sviluppare meccanismi di coordinamento efficaci.

Conclusioni

L'analisi della regolamentazione dell'IA nei tre principali blocchi evidenzia approcci distinti, influenzati da scelte strategiche e politiche diverse. La possibilità di sviluppare un framework globale condiviso rimane incerta, poiché la regolamentazione dell'IA è ormai diventata una leva geopolitica.

Dal punto di vista delle implicazioni sociali ed etiche, la regolamentazione dell'IA dovrà affrontare questioni chiave come la trasparenza algoritmica, la protezione della privacy e la gestione dell'impatto occupazionale dell'automazione. Inoltre, la crescente influenza delle Big Tech sulle decisioni normative pone il problema di come garantire una governance democratica e inclusiva del progresso tecnologico.

In questo quadro, emerge una tensione strutturale tra la natura globale del mercato tecnologico e la frammentazione delle culture normative locali. La difficoltà di conciliare questi due livelli si manifesta sia nelle differenze di approccio tra le grandi potenze economiche, sia nella resistenza – spesso legittima – di contesti locali a modelli regolatori percepiti come estranei o inadeguati ai propri valori e tradizioni identitarie, culturali e sociali. Tale conflittualità, già osservabile in altri ambiti (come la fiscalità digitale o la

gestione dei dati), assume nel caso dell'IA un significato particolarmente rilevante per l'impatto pervasivo della tecnologia.

Alla luce di quanto emerso nel confronto tra le iniziative internazionali, il futuro della regolamentazione globale dell'IA non passerà attraverso un'unica autorità centralizzata, ma si concretizzerà in un regime complesso e multilivello, fondato sulla collaborazione tra istituzioni internazionali, enti tecnici e attori privati. L'affermazione di standard tecnici riconosciuti a livello globale potrebbe rappresentare una condizione necessaria per costruire normative efficaci, legittimate e implementabili a livello nazionale.

Riferimenti bibliografici

Clementi F. (2024). Generare e non creare? Spunti per una comparazione sulla regolazione dell'intelligenza artificiale generativa tra Stati Uniti, Repubblica Popolare Cinese e Unione Europea. *Rivista di Diritti Comparati*, 2, 123-145.

Corsi R., d'Albergo E. (2024). La politica dell'intelligenza artificiale general purpose: immaginari socio-tecnici, democrazia e policy frame nel processo decisionale della regolazione europea ("EU AI ACT" – 2022-2024). *Im@go Journal*, 23(1): 109-130.

Dacev N., Ibish M. (2024). Legal Arrangements of Artificial Intelligence in the European Union and the Republic of North Macedonia. *European Journal of Privacy Law e Technology*, 1(1): 79-97. DOI: 10.57230/EJPLT241DNIM.

Duberry J. (2022). *Artificial Intelligence and Democracy: Risks and Promises of AI-Mediated Citizen–Government Relations.* Cheltenham: Edward Elgar Publishing.

de Luca Picione G. L., Diana P., Ferrari G., Fortini L. e Trezza D. (2023). IA Generativa nel welfare: un approccio basato sulla Sociologia Pubblica per una governance consapevole. *Cambio: rivista sulle trasformazioni sociali*, 26(2): 117-139.

European Parliament (2023a). *Artificial Intelligence: Risks, Ethics, and Regulations. European Parliamentary Research Service.*

European Parliament (2023b). *Artificial Intelligence Act: A step toward transparency and accountability in AI governance.* Disponibile online: https://artificialintelligenceact.eu.

Ferrari G., Diana P. (2024). Intelligenza Artificiale e mutamento sociale. Opportunità e sfide per la Pubblica Amministrazione. *Sociologia. Rivista quadrimestrale di scienze storiche e sociali,* 58: 48-54.

Floridi L. (2023). *The Ethics of Artificial Intelligence: Principles and Policies.* Oxford: Oxford University Press.

Hine C., Floridi L. (2024). Artificial intelligence with American values and Chinese characteristics: A comparative analysis of American and Chinese governmental AI policies. *AI e Society*, 39(1): 257-278. DOI: 10.1007/s00146-022-01499-8.

Jeffares S. (2021). *The Virtual Public Servant: Artificial Intelligence and Frontline Work.* Cham: Palgrave Macmillan. DOI: 10.1007/978-3-030-54084-5.

Jungherr A. (2023). Artificial Intelligence and Democracy: A Conceptual Framework. *Social Media + Society*, *9*(3). DOI: 10.1177/20563051231186353.

Khanal S., Zhang H., Taeihagh A. (2025). Development of New Generation of Artificial Intelligence in China: When Beijing's Global Ambitions Meet Local Realities. *Journal of Contemporary China*, 34(151): 19-42. DOI: 10.1080/10670564.2024.2333492.

Lohmann L. (2024). Labour, Energy and the Colonial Geography of Artificial Intelligence. *The Corner House.*

Malaschini A. (2021). *Regolare l'intelligenza artificiale. Le risposte di Cina, Stati Uniti, Unione Europea, Regno Unito, Russia e Italia*. In: P. Severino, *Intelligenza artificiale: politica, economia, diritto, tecnologia* (104-181), Roma: Luiss University Press.

Moore P.V., Woodcock J. (2021). *Augmented Exploitation: Artificial Intelligence, Automation and Work.* Londra: Pluto Press.

Nanni R., Bizzaro P.G., Napolitano M. (2024). The false promise of individual digital sovereignty in Europe: Comparing artificial intelligence and data regulations in China and the European Union. *Policy e Internet*, 16(4): 711-726. DOI: 10.1002/poi3.424.

Nikolinakos N.T. (2023). *EU Policy and Legal Framework for Artificial Intelligence, Robotics and Related Technologies - The AI Act.* Cham: Springer. DOI: 10.1007/978-3-031-27953-9.

Ricart R.J., Van Roy V., Rossetti F., Tangi L. (2022). *AI Watch - National strategies on Artificial Intelligence: A European perspective, 2022 edition.* Lussemburgo: Publications Office of the European Union. DOI: 10.2760/303073.

Roberts H., Hine E., Taddeo M., Floridi L. (2024). Global AI governance: barriers and pathways forward. *International Affairs*, 100(3): 1275-1286. DOI: 10.1093/ia/iiae073.

Sloane M., Wüllhorst E. (2025). A systematic review of regulatory strategies and transparency mandates in AI regulation in Europe, the United States, and Canada. *Data & Policy*, 7: e11(1-21). DOI:10.1017/dap.2024.54.

Walter Y. (2024). Managing the race to the moon: Global policy and governance in Artificial Intelligence regulation – A contemporary overview and an analysis of socioeconomic consequences. *Discover Artificial Intelligence*, 4(14): 1-20. DOI: 10.1007/s44163-024-00109-4.

Wang K., Dong K., Wu J. e Wu J. (2025). Patterns of artificial intelligence policies in China: A nationwide perspective. *Library Hi Tech*, 43(1): 295-325. DOI: 10.1108/LHT-04-2022-0168

Viehoff J. (2022). Bias, fairness, and transparency in AI decision-making: Ethical concerns and regulatory responses. *AI e Society*, 37(4): 789-806. DOI: 10.1007/s00146-022-01499-8

Voigt P. e Hullen N. (2024). *The EU AI Act: Answers to Frequently Asked Questions.* Cham: Springer. DOI: 10.1007/978-3-662-70201-7

Zhang A. H. (2024). The promise and perils of China's regulation of artificial intelligence. *Columbia Journal of Transnational Law*, 63(1): 102-157.

Zuboff S. (2019). *The Age of Surveillance Capitalism. The Fight for a Human Future at the New Frontier of Power*. New York: Public Affairs, trad. it. *Il Capitalismo della Sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*. Roma: Luiss University Press.